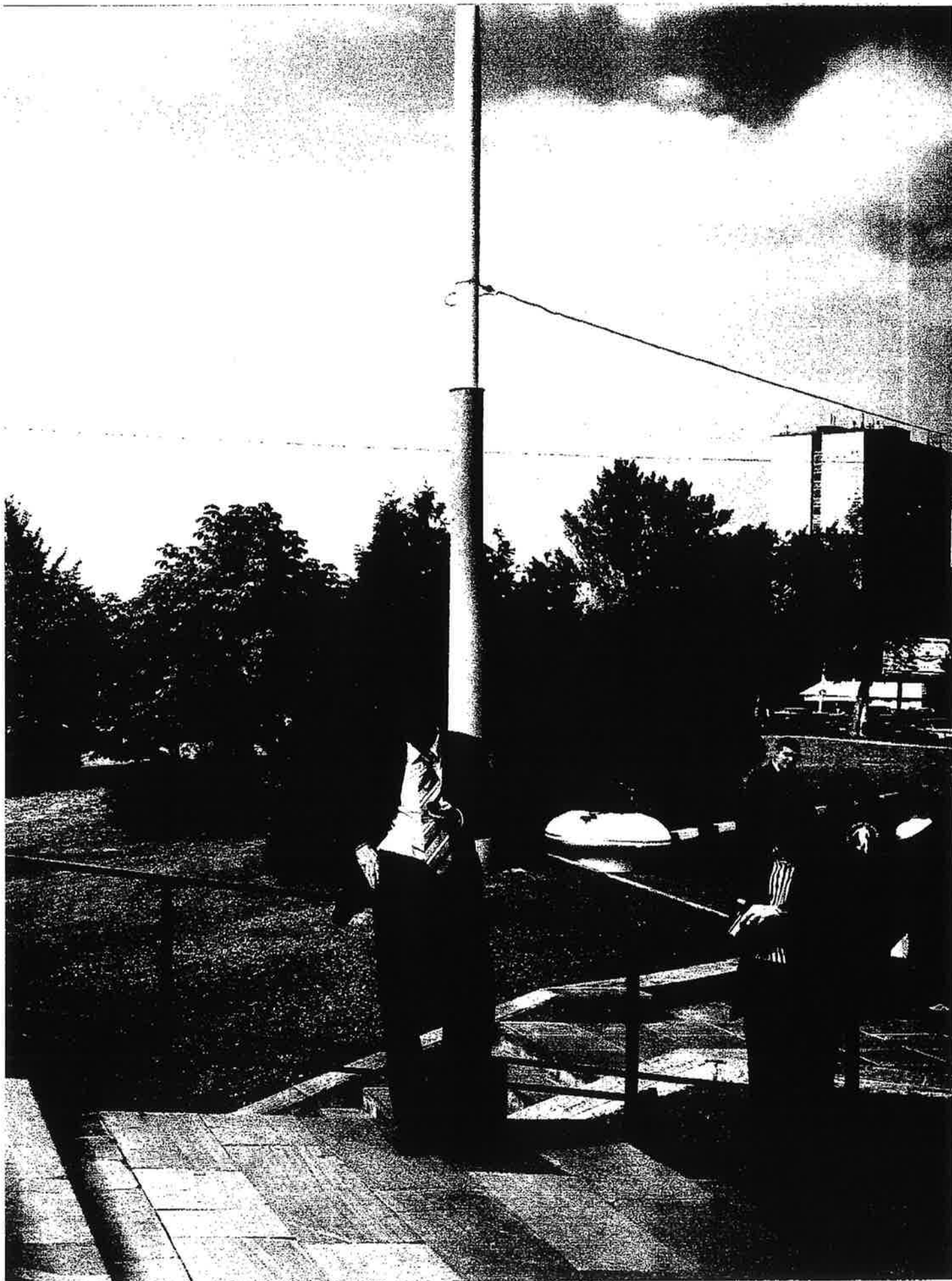




Dove studiano gli zar

RUSSIA Fuori è un pachiderma di cemento. Dentro ci sono aule, teatri, piscine, cinema e musei. Il Mgimo, Istituto per le relazioni internazionali di Mosca, è l'università più prestigiosa del Paese. Per la futura élite dirigente

di Margherita Belgiojoso Foto di Davide Monteleone





In questa pagina: ritratti di studenti. A destra, dall'alto: la biblioteca e sala multimediale, la piscina.



Una ragazza con jeans attillati e stivali al ginocchio solca, flessuosa, un lungo corridoio. Ha in mano una lattina di Red Bull. Non siamo nel backstage di una sfilata, ma all'Mgimo, l'Istituto Statale di Mosca per le Relazioni Internazionali, l'università più prestigiosa della capitale russa e del Paese intero. È frequentata solo da chi ha un quoziente di intelligenza sufficientemente alto, oppure dai figli dell'establishment politico ed economico, le cui famiglie si possono permettere di pagare la retta. Quattro le facoltà: Relazioni internazionali, Diritto internazionale, Giornalismo internazionale, Economia internazionale. Più di cinquanta le lingue insegnate. Una squadra di pallacanestro, una di calcio, di pallavolo e di tennis. Un giornale: *L'internazionale*. Teatri, palestre, mense, piscine, bar, un cinema e due musei. Insomma un'università-campus, pensata per soddisfare tutte le esigenze. Anche le più frivole: un salone di bellezza offre, dalle 10 alle 20 esclusa la domenica, servizi di manicure, depilazione e tinture per capelli. Immarcabili il fiorista e un negozio di prodotti di bellezza. Ciò

18 NOVEMBRE 2006



Essere ammessi all'Mgimo è difficile, soprattutto se non si hanno i 6.500 dollari della retta. Addirittura, il giornale *Izvestia* e un programma tv mettono in palio alcuni posti





Dall'alto: uno studente e un'aula durante una lezione. Spesso tengono conferenze all'Mgimo noti esponenti del mondo della politica e dello spettacolo.

Una ragazza in tacchi a spillo ha sul tavolo, nell'ordine: un manuale di economia africana, Harper's Bazaar e un telefonino-palmare



nonostante, visto da fuori l'edificio incute terrore: situato alla periferia sud-ovest della capitale, è un pachidermico palazzo grigio alto tre piani e lungo due fermate dell'autobus.

L'Mgimo ha sfornato il meglio dell'élite russa di oggi: il ministro degli Esteri in carica Sergey Lavrov; l'assistente di Putin e rappresentante per la Russia all'Unione europea Sergei Yastrzhembsky; il più estroso dei deputati del partito ultranazionalista Ldpr, Alexei Mitrofanov. Ma anche businessman del calibro di Vladimir Potanin, il magnate del gruppo finanziario Interros, o, ancora, l'élite politica degli ex Paesi membri dell'Urss: dal presidente dell'Azerbaijan Ilham G. Aliev ai ministri degli esteri di Ucraina, Bielorussia e Kazakistan. Per tutti, l'Mgimo è stato un passaporto per il successo. L'agenzia di rating di risorse educazionali RateOr assicura che gli studenti sfornati dall'ateneo ricevono i salari più sostanziosi e fanno carriera più velocemente di tutti.

Il mito dell'Mgimo è arrivato fino a oggi senza ombre, anche se l'università si è dovuta scontrare con le dure leggi del capitalismo e con un budget statale in caduta libera. Il direttore dell'istituto, Anatoly Vassilevich Torkunov, l'ha traghettato nell'era post-sovietica, estirpando l'ideologia socialista dall'insegnamento. La direzione, criticata per aver aperto le porte al capitalismo, incarnato dallo studente che si guadagna l'ambitissimo posto con i soldi di papà, si difende dicendo che il compromesso era necessario per la sopravvivenza dell'ateneo. In ogni caso, l'Mgimo continua a essere statale, e promette di mantenere la giustizia sociale non accettando più del 40 per cento di studenti paganti. Quindi, o

paghi, o hai meritato di entrare: è la meritocrazia à-la-russe. Marina è nata a Volgograd e ha 19 anni. «Io non pago», esordisce. Studia alla facoltà di Relazioni internazionali, e una volta laureata vuole lavorare per il governo o al ministero degli Affari esteri. Un'aspirazione condivisa dalla maggior parte dei colleghi, anche se sta crescendo la percentuale di chi sogna un posto nel business. Il sito dell'istituto assicura comunque che il numero di laureati impiegati al ministero degli Esteri è oggi uguale a quello del periodo sovietico: almeno 80 all'anno.

La storia dell'Mgimo è ricca di cambiamenti. Nel 1944 Stalin fondò l'istituto affinché formasse i quadri della diplomazia russa. Poi la vocazione si è andata modificando per venire incontro alle esigenze del mondo. Nel 1954 l'Mgimo venne fuso con l'Istituto

di Studi Orientali. Nel 1969 nacquero le scuole di Diritto internazionale e di Giornalismo, nel 1991 quelle di Business internazionale e di Business administration, nel 1998 la scuola di Scienze politiche. È del 2000 la nascita dell'Istituto internazionale di politica e diplomazia energetica, uno dei primi al mondo dedicati esclusivamente allo studio delle relazioni internazionali, con vari master post-laurea. L'Mgimo ha ricevuto visite dai più grandi personaggi del panorama mondiale, compresi capi di Stato e premi Nobel. Tra le ultime conferenze, quelle tenute da Cherie Blair sui diritti delle donne. Altri incontri hanno visto protagonisti Evgheny Primakov, ex primo ministro russo, Tom Stoppard, celebre commediografo inglese, il regista Franco Zeffirelli e l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni.

L'Mgimo è un mito soprattutto per chi arriva dalla provincia. I giovani più ambiziosi sono pronti a tutto per procacciarsi un posto: persino a partecipare a un programma televisivo dal titolo *Gli intelligentoni*, che mette in palio due posti all'ateneo. C'è anche il celebre concorso *Tre passi verso il tuo sogno: entrare all'Mgimo* organizzato da *Izvestia*, storico giornale sovietico: i primi 12 classificati vengono ammessi senza neppure sostenere gli esami di selezione. L'università stessa indice competizioni nelle regioni più lontane. Per chi paga - ma deve comunicarlo in anticipo - l'accesso non è così difficile: i candidati per un posto sono circa tre. Per chi ci prova basandosi esclusivamente sui propri meriti, la selezione è molto più dura: anche sei gli aspiranti a un posto alla facoltà di Diritto internazionale, la più ambita.

Tutti, paganti e non paganti, devono sostenere i tre esami d'ammissione. «Le lingue sono il primo requisito per l'accesso a questo istituto», dice la segretaria dell'ufficio per le Relazioni internazionali. E rimangono lo scoglio più difficile da superare. Masha - alta, capelli lunghi neri e occhi leggermente a mandorla - è sorridente ma decisa. «Studio inglese, tedesco, hindi e urdu (la lingua ufficiale del Pakistan, ndr)». Nata a Saratov, frequenta all'Mgimo il secondo anno della facoltà di Relazioni internazionali. «Sono qui gratis», aggiunge subito. Invece Natasha, nata a Mosca, ammette: «lo pago». La retta è intorno ai 6.500 dollari all'anno, una somma di tutto rispetto per un Paese dove lo stipendio medio si aggira attorno ai mille dollari. Natasha studia Pubbliche relazioni alla facoltà di Giornalismo: «Non so ancora cosa farò dopo. Sicuramente voglio lavorare per una grande società. Straniera o anche russa; l'ideale sarebbe italiana». La professoressa Galina Alexievna Krasova, titolare della cattedra di Lingue romanze, assicura che i suoi studenti non hanno difficoltà a trovare lavoro nelle grandi società italiane presenti in Russia: per esempio l'Eni, lo studio legale Pavia Ansaldo, la Merloni. Le bacheche nei corridoi dell'università

sono tappezzate di annunci che propongono le attività più disparate, dal corso di danza del ventre a quello di volo e paracadutismo. Un volantino mostra foto di incidenti mortali e recita: "Impara a guidare meglio: corso per chi ha già la patente". C'è anche il Deputy Club, che insegna a parlare come un deputato della House of Commons, o il giornalino *Cina-Russia* che cerca nuovi collaboratori.

All'università, la lingua russa non è predominante: più del 40 per cento degli studenti proviene da 40 Stati stranieri. La maggior parte è nata nell'ex Unione Sovietica; molti nel resto d'Europa, e qui trascorrono un anno di scambio. L'Mgimo è anche l'ateneo russo leader in questo campo: in Italia è gemellato con le Università di Trento, Messina e Palermo, nonché con la Libera Università San Pio V di Roma. Proprio in queste settimane tutto il dipartimento di Relazioni esterne, retto in testa, si trova nel nostro Paese.

Kostia è greco e studia Politica internazionale all'University College of London. Per stare un anno all'Mgimo paga 6.500 dollari. Priva, francese, è iscritto a Strasburgo; parte integrante del suo corso in Scienze politiche è un anno in Russia. Come sono gli studenti dell'Mgimo agli occhi dei colle-

ghi stranieri? «Preziosi. Tutti con l'autista che li aspetta fuori dall'istituto. Non ci sono molti contatti tra noi e loro». La differenza principale con gli atenei dell'Europa occidentale? «L'abbigliamento: le ragazze sembra abbiano appena svaligiato una boutique, e non c'è un ragazzo senza cravatta e ventiquattrore». Pare che la rampante gioventù russa consideri zaini e scarpe da ginnastica oggetti di cattivo gusto: lungo i corridoi dell'Mgimo sfilano borse Gucci, gonne Prada, jeans Diesel, stivali appuntiti alti al ginocchio. Anche in biblioteca. Una ragazza in vertiginosi tacchi a spillo tiene affiancati sulla scrivania, nell'ordine, un volume sull'economia africana, la rivista *Harper's Bazaar* e un telefonino-palmare. Nel settore della biblioteca dedicato ai periodici, decine di scaffali sono occupati da riviste di tutto il mondo: accademiche, di divulgazione scientifica, popolari. C'è l'americana *Time*, la britannica *The Economist*, *Asian Affairs* di Hong-Kong, il francese *L'Express*, persino *Paris Match* e *Point de Vu*. Una sola rivista è italiana: *Espansione*. «L'ha scelta il responsabile della cattedra di italiano», spiega la bibliotecaria. «È l'unica interessante per i nostri studenti». (Foto ag. Contrasto)

Altre immagini dell'Istituto, fondato da Stalin per formare i quadri della diplomazia. Per i non paganti, i test di ingresso sono severissimi.



80 laureati all'anno trovano lavoro al ministero degli Esteri, che resta lo sbocco più ambito dopo il mondo degli affari

